

domenica 10 settembre 2006
ore 16

Chiesa di San Filippo

Coro e Orchestra
dell'Accademia del Santo Spirito
Pál Németh, direttore

In collaborazione con
Accademia del Santo Spirito

Carl Heinrich Graun

(1703/4-1759)

Der Tod Jesu

Passionskantate per soli, coro e orchestra

Coro e Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito

Pál Németh, direttore

Pietro Mussino, maestro del coro

Laura Antonaz, soprano I

Roberta Giua, soprano II

Sabrina Pecchenino, contralto

Vincenzo Di Donato, tenore

Alfredo Grandini, basso

Alessandro Conrado*, **Carlotta Conrado**,

Marco Medicato, **Liliana Mijatovic**,

Silvia Mondino, violini I

Liana Mosca*, **Paola Baracco**,

Elisa Sestetti, **Alessia Menin**, violini II

Fulvia Corazza*, **Lucia Fossati**, viole

Marco Mosca*, **Daniele Bovo**, violoncelli

Roberto Massetti, contrabbasso

Fiorella Andriani*, **Luca Ripanti**, flauti traversieri

Gian Marco Solarolo*, **Aviad Gershoni**, oboi

Dana Karmon*, **Vincenzo Onida**, fagotti

Maurizio Fornero, cembalo e organo

* prime parti

L'organo dell'Accademia del Santo Spirito è progettato, costruito e accordato dalla ditta Brondino Vegezzi-Bossi di Centallo

Con il sostegno di



L'Accademia del Santo Spirito di Torino è stata fondata nel 1985 da un gruppo di appassionati professionisti e musicisti. La direzione artistica è attualmente affidata ad Andrea Banaudi. Per statuto e vocazione l'Accademia si dedica allo studio e alla valorizzazione del patrimonio musicale cinque-settecentesco, attraverso le esecuzioni e la ricerca, condotte con criteri filologici, sia delle pagine più note, sia delle opere ingiustamente dimenticate di tale repertorio, come il *David* di Scarlatti, il *San Giovanni Battista* di Stradella e la *Passione* di Caldara. L'Accademia ha svolto un'intensa attività concertistica e discografica nell'ambito della musica barocca, guidata da nomi quali Sergio Balestracci, Ottavio Dantone, Lorenzo Ghielmi, Jean-Claude Malgoire e Simon Preston, con il quale dal 2002 si è stabilita una feconda collaborazione artistica. Sotto la direzione di Guido Maria Guida, Walter Proost, György Györivany Ráth, Claudio Scimone e Piotr Wijatkowski ha anche affrontato stimolanti incursioni nel repertorio otto e novecentesco. La sua rassegna *L'Allegro, il Penseroso e il Moderato* è ormai un appuntamento classico dell'autunno musicale torinese.

Pál Németh si è diplomato in flauto nel 1972 e in direzione d'orchestra nel 1975 presso la FÉrenc Liszt Academy of Music. È un pioniere della musica antica in Ungheria. Ha fondato diversi ensemble (Capella Savaria, Savaria Chamber Opera, Savaria Baroque, Middle-European Baroque Orchestra) ed è direttore artistico del Middle-European Early Music Festival. Ha realizzato circa 90 cd e dvd, cinque dei quali hanno vinto il premio The Record of the Year del Regno Unito. Ha tenuto concerti in tutta Europa, Canada, Stati Uniti, Brasile, Israele. Nel 1991 ha ricevuto il Liszt-prize e nel 2001 l'Hungaroton-prize. Dedicava gran parte della sua attività musicologica alla musica ungherese dei secoli XVII e XVIII. Ha diretto grandi produzioni operistiche (Monteverdi, Vivaldi, Händel, Mozart, Britten) alla testa della Budapest Chamber Opera.

Pietro Mussino ha studiato composizione, direzione d'orchestra e musica elettronica presso il Conservatorio di Torino e nel 1998 ha vinto il premio di composizione "Franco Alfano". Dal 2000 dirige il coro IncontroCanto di Torino, formazione dedicata soprattutto al repertorio europeo sacro e profano tra '800 e '900. Da alcuni anni è impegnato nel campo della didattica, tenendo corsi e laboratori di alfabetizzazione musicale e formazione corale. Come musicologo ha collaborato con Torino Settembre Musica, con la Fondazione Micheli e con Piemonte in Musica. Dal 2002, in qualità di maestro del Coro dell'Accademia del Santo Spirito, ha collaborato alla produzione dello *Stabat Mater* di Szymanowsky diretto da Guido Maria Guida e alla stagione *L'Allegro, il Penseroso e il Moderato*.

Laura Antonaz si è diplomata in canto al Conservatorio di Trieste e successivamente si è perfezionata con Jessica Cash e Serge Wilfart. Ha approfondito la prassi esecutiva barocca con Nigel Rogers, Alan Curtis e Joshua Rifkin. Nel 1992 ha vinto il concorso internazionale di canto barocco “Pergolesi” di Roma. Nel 2004 ha ricoperto il ruolo di Poppea nell’ *Agrippina* di Händel a Buenos Aires. Svolge attività concertistica con I Barocchisti, l’Accademia Bizantina, l’Akademie für Alte Musik-Berlin. È ospite di festival come Sagra Musicale Umbra, Festival delle Fiandre, Festival di Musica Antica di Budapest e di Birmingham, Festival di Beaune. Ha partecipato a trasmissioni radio-televisive in Italia, Svizzera, Belgio, Francia, Germania, Ungheria, Slovenia, Israele, Argentina.

Roberta Giua si dedica soprattutto all’approfondimento della prassi esecutiva del repertorio vocale sei-settecentesco. Svolge attività concertistica con Europa Galante, Accademia Bizantina, Academia Montis Regalis. Ha partecipato a festival nazionali (San Maurizio a Milano, Autunno Musicale a Como, Festival Monteverdi a Cremona, Cantar Lontano ad Ancona, Segni Barocchi a Foligno, Aterforum a Ferrara) e internazionali, tra cui Osterfestspiele a Innsbruck, Festival Van der Vlaanderen a Bruges, Festival de Musique et Renaissance a Écouen, Saarländischer Rundfunk a Saarbrücken. Ha registrato per la Rai, le Radio svizzera, belga, tedesca e spagnola e per diverse case discografiche.

Sabrina Pecchenino si è diplomata in canto presso il Conservatorio di Torino con Luisella Ciaffi nel 1999. Ha seguito masterclass con Giampiero Taverna, Slavka Taskova, Sandro Volta, Angelo Savelli al Teatro Dovizi di Arezzo, dove ha interpretato diversi ruoli nel *Tamerlano* di Händel e nel *Ballo delle ingrate* di Monteverdi, oltre a numerosi concerti operistici e di musica da camera; ha ricoperto il ruolo di Didone in *Dido and Aeneas* di Purcell. Si è dedicata inoltre alla musica contemporanea con *Pierrot lunaire* di Schönberg, *Le marteau sans maître* di Boulez, *Chamber music* di Berio. Ha seguito i seminari su Berio tenuti da Luisa Castellani presso l’Accademia Chigiana di Siena e ha partecipato al World Forum on Music organizzato a Los Angeles dall’International Music Council dell’UNESCO per la celebrazione di “Donne in musica”.

Vincenzo Di Donato è diplomato in organo, musica corale e canto. Si è esibito con numerosi ensemble in prestigiosi festival e teatri, interpretando fra gli altri diversi personaggi nell'*Incoronazione di Poppea* eseguita a Strasburgo: è impegnato in una tournée con l'esecuzione dell'integrale della musica sacra mozartiana. Ha registrato per la Rai e per numerose case discografiche; ha partecipato allo spettacolo *Il Combattimento* rappresentato nelle maggiori capitali europee dalla compagnia teatrale Societas Raffaello Sanzio. Ha registrato *Amor es todo invencion* di Giacomo Facco e il *Giustino* di Antonio Vivaldi. Dirige l'ensemble Templum Musicae con il quale ha registrato musiche di Salvatore Sacco e di Isabella di Capua Gonzaga.

Alfredo Grandini ha compiuto gli studi musicali presso i Conservatori di Pesaro e Firenze, diplomandosi con il massimo dei voti nella classe di Andreina Desderi. Laureato con lode presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, si dedica anche alla ricerca storico-musicologica. Svolge da anni attività concertistica, partecipando ai più importanti e prestigiosi festival di musica antica in Italia e all'estero. Ha registrato programmi per la Rai e per altre emittenti italiane e straniere. Ha sostenuto le parti solistiche nelle registrazioni su cd e dvd del *Vespro* di Monteverdi e di *Israel in Egypt* di Händel, oltre alla parte di Pilato nella *Johannespassion* di Bach, prodotta dalla Televisione Svizzera e trasmessa da molte emittenti europee.

Der Tod Jesu

1. Choral

*Du, dessen Augen flossen,
So bald sie Zion sahn,
Zur Frevelthat entschlossen,
Sich seinem Falle nah'n;
Wo ist das Thal, die Höhle,
Die, Jesu, dich verbirgt?
Verfolger seiner Seele,
Habt ihr ihn schon erwürgt?*

2. Tutti

*Sein Odem ist schwach,
Seine Tage sind abgekürztet;
Seine Seele ist voll Jammer,
Sein Leben ist nahe bey der Hölle.*

3. Recitativo

*Gethsemane! Gethsemane!
Wen hören deine Mauren
So bange, so verlassen trauren?
Wer ist der peinlich langsam sterbende?
Ist das mein Jesus? Bester aller Menschenkinder,
Du zagst, du zitterst, gleich dem Sünder,
Dem man sein Todesurtheil fällt?
Ach seht! Er sinkt, belastet mit den Missethaten
Von einer ganzen Welt.
Sein Herz, in Arbeit, fliegt aus seiner Höhle,
Sein Schweiß rollt purpurroth
Die Schläf' herab; er ruft: Betrübt ist meine Seele
Bis in den Tod!*

4. Aria

*Du Held, auf den die Köcher
Des Todes ausgeleert,
Du hörst den, der schwächer,
Am Grabe Trost begehrt,
Du willst und kannst sein Schutzgott seyn.*

*Wenn ich am Rande dieses Lebens
Abgründe sehe, wo vergebens
Mein Geist zurücke strebt;
Wenn ich den Richter kommen höre
Mit Waag' und Donner, und die Sphäre
Von seinem Fußtritt bebt:
Wer wird allda mein Schutzgott seyn?*

La morte di Gesù

Corale

Tu, i cui occhi versarono lacrime,
Non appena videro Sion,
Decisa a commettere il misfatto,
Che condusse alla sua rovina;
Dov'è la valle, dove la caverna,
Che, Gesù, Ti nascose?
Persecutori della sua anima,
Già lo avete ucciso?

Tutti

Il suo respiro è debole,
I suoi giorni sono contati;
La sua anima è colma di pena,
La sua vita è vicina agli inferi.

Recitativo (Soprano I)

Getsemani! Getsemani!
Chi le tue mura ascoltano
Lamentarsi in preda all'angoscia e alla solitudine?
Chi è colui che penosamente sta lentamente morendo?
È costui il mio Gesù? Tu che sei il migliore di tutti gli uomini,
Hai paura e tremi come il peccatore,
Per il quale è stata sentenziata la condanna a morte?
Ah, guardate! Egli viene meno, oppresso dai peccati
Del mondo intero.
Il Suo cuore, affaticato, lascia la sua dimora,
Il suo sudore scorre rosso di sangue
Lungo le tempie; egli grida: la mia anima è turbata
Fino alla morte!

Aria (Soprano I)

Tu eroe, su cui si è scaricata
La faretra della morte,
Tu ascolti colui che, debole,
Presso il sepolcro cerca conforto,
Tu vuoi e puoi essere il suo Dio protettore.

Quando guardo all'orlo del precipizio
Di questa vita, cui invano
Il mio spirito tende;
Quando sento giungere il Giudice
Con la bilancia e il tuono, e la sfera terrestre
Per il suo calcio trema:
Chi sarà dunque il mio Dio protettore?

5. Choral

*Wen hab' ich sonst als dich allein,
Der mir in meiner letzten Pein
Mit Trost und Rath weiß beyzuspringen?
Wer nimmt sich meiner Seele an,
Wenn nun mein Leben nichts mehr kann,
Und ich muss mit dem Tode ringen,
Wenn allen Sinnen Kraft gebricht?
Bist du es, Gott, mein Heiland, nicht?*

6. Recitativo

*Ach mein Immanuel! Da liegt er, tiefgebückt
Im Staube, ringt dem Tod' entgegen, blickt
Gen Himmel, jammert laut: Laß, Vater, diese Stunde,
Laß sie vorüber gehen!
Nimm weg! Nimm weg den bitteren Kelch von meinem Munde!
Du nimmst ihn nicht? Wohlan, dein Wille soll geschehn.
Erheitert steht er auf von der erstaunten Erde,
Gestärkt durch eines Engels Hand.
Und seht! Die Jünger hat ein Schlummer übermannt;
Hier liegen sie gestützt mit traurige Geberde.
Betrachtend steht der Menschenfreund und spricht
Mit über sie gehängtem holdem Angesicht;
Der Geist ist willig nur der Leib ist schwach;
Und bückt sich, Petrus Hand sanft anzurühren, nieder:
Auch du bist nicht mehr wach?
O wacht und betet, meine Brüder!*

7. Aria

*Ein Gebeth um neue Stärke
Zur Vollendung edler Wercke
Theilt die Wolken, dringt zum Herrn,
Und der Herr erhört es gern.*

*Klimm' ich zu der Tugend Tempel
Matt den Steilen Pfad hinauf:
O so sporn' ich meinen Lauf,
Nach der Wanderer Exempel,
Durch die Hoffnung jener schönen
Über mir erhabnen Scenen,
Und erleichtre meinen Gang
Mit Gebet und mit Gesang.*

Corale

Chi altri ho oltre a te,
Che nella mia ultima sofferenza
Sappia soccorrere con conforto e consiglio?
Chi si prende cura della mia anima,
Quando la mia vita più nulla può,
E devo combattere con la morte,
Quando a tutti i sensi è mancata la forza?
Non sei tu, Dio, il mio salvatore?

Recitativo (Soprano II)

Ah mio Emanuele! Qui egli giace, profondamente prostrato
Nella polvere, si batte contro la morte, guarda
Verso il cielo, si lamenta forte: Lascia, padre, lascia,
Passare questa ora!
Allontana! Allontana l'amaro calice dalla mia bocca!
Non lo allontani? Dunque, sia fatta la tua volontà.
Egli si eleva esaltato al di sopra della terra attonita,
Sostenuto dalla mano di un angelo.
E guardate! Il sonno ha sopraffatto i discepoli;
Qui sono coricati con mesta espressione.
L'amico dell'uomo osserva e parla
Con il volto benevolo steso su di loro;
Lo spirito è forte, solo la carne è debole;
E si china, per toccare delicatamente una mano di Pietro:
Anche tu non sei più sveglio?
Oh vegliate e pregate, fratelli miei!

Aria (Soprano II)

Una preghiera per nuove forze
Per il compimento di nuove opere
Oltrepassa le nubi, giunge al Signore,
E il Signore l'ascolta volentieri.

Salgo al tempio della virtù
Spessato sul sentiero scosceso:
Così incito la mia corsa,
Con l'esempio di coloro che sono in marcia,
Nella speranza di tutti gli splendori
Che si elevano sopra di me,
E rendo più leggero il mio passo
Con la preghiera e il canto.

8. Recitativo

*Nun klingen Waffen, Lantzen blinken bey dem Schein
Der Fackeln, Mörder dringen ein,
Ich sehe Mörder: Ach! es ist um Ihn geschehen!
Er aber unerschrocken nahet sich
Den Feinden selbst; großmüthig spricht er: Sucht ihr mich,
So lasset meine Freunde geben.
Die Schüchternen Gefährten fliehn auf dieses Wort.
Ihn bindet man, Ihn führt man fort.
Sein Petrus folgt, der einzige von allen,
Er folgt, zur Hülfe schwach, von fern;
Mitleidig folgt er seinen Herrn
Zum Cajaphas. Was hör' ich hier für Worte schallen!
Ach ist es Petrus, der itzt spricht:
Ich kenne diesen Menschen nicht!
Wie tief bist du von deinem Edelmuth gefallen!
Doch siehe! Jesus wendet sich,
Und blickt ihn an: Er fühlt den Blick,
Er geht zurück,
Er weinet bitterlich.*

9. Aria

*Ihr weichgeschaffnen Seelen,
Ihr könnt nicht lange fehlen;
Bald höret euer Ohr
Das strafende Gewissen,
Bald weint aus euch der Schmerz.*

*Ihr thränenlosen Sünder, bebet!
Einst mitten unter Rosen, hebet
Die Reu den Schlangenkamm empor,
Und fällt mit unheilbaren Bissen
Dem Frevler an das Hertz.*

10. Tutti

*Unsre Seele ist gebeuget zu der Erden.
O wehe! Daß wir so gesündigt haben!*

11. Choral

*Ich will von meiner Missethat
Zum Herren mich bekehren,
Du wollest selbst mir Hülff und Rath
Hierzu, o Gott! bescheren,
Und deines guten Geistes Kraft,
Der neue Hertzen in uns schafft,
Aus Gnaden mir gewähren.*

Recitativo (Tenore)

Ora armi risuonano, lance risplendono alla luce
Delle torce, gli omicidi avanzano,
Io vedo gli omicidi: Ah! Egli è perduto!
Ma egli senza timore si avvicina
Agli stessi nemici; generosamente egli parla: se cercate me,
Allora lasciate andare i miei amici.
I pavidì compagni fuggono a queste parole.
Viene incatenato, viene condotto via.
Il suo Pietro segue, l'unico di tutti,
Egli, debole aiuto, segue da lontano;
Compassionevole segue il suo Signore
Da Caifa. Quali parole qui sento echeggiare!
Ah, è Pietro, che ora parla:
Non conosco quest'uomo!
Quanto in basso sei caduto rispetto alla tua nobiltà!
Dunque guardate! Gesù si gira,
E l'osserva: Egli sente lo sguardo,
Indietreggia,
Piange amaramente.

Aria (Tenore)

Voi fragili anime,
Non potete a lungo mancare;
Presto le vostre orecchie sentiranno
La coscienza punitrice,
Presto a voi piangerà il cuore.

Voi peccatori senza lacrime, tremate!
A suo tempo in mezzo alle rose, s'innalza
Il rimorso come il serpente,
E con morso inguaribile attacca
Il colpevole al cuore.

Tutti

La nostra anima è prostrata a terra.
Ah! Così gravemente abbiamo peccato!

Corale

Dal mio peccato io desidero
Tornare al Signore,
Tu stesso aiuto e consiglio vuoi,
Per questo, o Dio! a me donare,
E la forza del tuo spirito buono,
Che nuovi cuori in noi crea,
Con la grazia a me concedere.

12. Recitativo

*Jerusalem, voll Mordlust, ruft mit wilden Thon:
Sein Blut komm über uns und unsre Söhn' und Töchter!
Du siegst, Jerusalem, und Jesus blutet schon;
In Purpur ist er schon des Volckes Hohngelächter:
Damit er ohne Trost in seiner Marter sey,
Damit die Schmach sein Herz ihm breche.
Voll Liebe steht er da, von Gram und Unmuth frey,
Und trägt sein Dornen Diadem. Und eine freche,
Verworfne Mörderhand faßt einen Stab
Und schlägt sein Haupt: Ein Strom quillt Stirn und Wang' herab.
Seht welch ein Mensch! Des Mitleids Stimme
Von Richtstuhl des Tyranen spricht:
Seht welch ein Mensch! Und Juda hört sie nicht,
Und legt dem blutenden mit unerhörtem Grimme
Den Balken auf, woran er langsam sterben soll:
Er trägt ihn willig und sinkt ohnmachtsvoll.
Nun kann kein edles Hertz die Wehmuth mehr verschließen,
Die lang verhaltenen Thränen fließen.
Er aber sieht sich tröstend um und spricht:
Ihr Töchter Zions, weinet nicht!*

13. Aria

*So stehet ein Berg Gottes,
Den Fuss in Ungewittern,
Das Haupt in Sonnenstrahlen:
So steht der Held aus Canaan.*

*Der Tod mag auf den Blitzen eilen,
Er mag aus hoblen Fluthen heulen,
Er mag der Erde Rand zersplittern:
Der Weise sieht ihn beiter an.*

14. Tutti

*Christus hat uns ein Vorbild gelassen,
Auf daß wir sollen nachfolgen seinen Fußstapfen.*

15. Choral

*Ich werde Dir zu Ehren alles wagen,
Kein Kreuz nicht achten, keine Schmach noch Plagen,
Nichts von Verfolgung, nichts von Todes Schmertzen
Nehmen zu Hertenzen.*

Recitativo (Basso)

Gerusalemme, assetata di sangue, grida con tono selvaggio:
Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli e figlie!
Tu sei vittoriosa, Gerusalemme, e già Gesù versa il suo sangue;
Avvolto nella porpora già lo deride il popolo:
Che egli sia senza conforto nel suo martirio,
Che l'umiliazione spezzi il suo cuore.
Sta egli lì pieno d'amore, libero da tormento e sdegno,
E porta la sua corona di spine. E un'insolente,
Infame mano assassina impugna un bastone
E colpisce il suo capo: un fiume cola su fronte e guance.
Ecco l'uomo! La voce della compassione
Dal trono del giudizio del tiranno parla:
Ecco l'uomo! E Giuda non ascolta,
E con inaudita ferocia innalza l'uomo sanguinante
Sul legno, sul quale deve lentamente morire:
Egli lo sopporta docilmente e cede sopraffatto dalla debolezza.
Ora nessun cuore nobile può ancora fermare la mestizia,
Le lacrime a lungo trattenute scorrono.
Ma egli confortato si guarda attorno e dice:
Voi figlie di Sion, non piangete!

Aria (Basso)

Così si erge una montagna di Dio,
I piedi lavati dalla tempesta,
Il capo splendente nel sole:
Così s'erge l'eroe di Cana.

Se la morte sui lampi corre veloce,
Se sui cupi flutti ruggisce,
Se il bordo della terra frantuma:
Il saggio la osserva serenamente.

Tutti

Cristo ci ha lasciato un modello,
Per cui noi possiamo seguire le sue orme.

Corale

Io per onorarti rischierò qualunque cosa,
Nessuna croce temerò, nessuna umiliazione o tormento,
Né di persecuzioni o di sofferenze della morte
Mi preoccuperò.

16. Recitativo

*Da steht der traurige, verhängnißvolle Pfahl!
Unschuldiger, Gerechter, hauche doch einmal
Die matt gequälte Seele von dir! Wehe! wehe!
Nicht Ketten, Bande nicht, ich sehe
Gespißte Keile! Jesus reicht die Hände dar,
Die theuren Hände, deren Arbeit Wolthun war:
Auf jedem wiederhohlem Schlag durchschneidet
Die Spitze Nerv' und Ader und Gebein. Er leidet
Es mit Geduld, bleibt heiter, und hängt da,
Zur Schmach erhöht, voll Blut, in Todesschmerzen,
Am Golgatha.*

*Ihr Männer Israels, o ruft in euren Herten
Erbarmung! Laßt die Rach' im Tode ruh'n!
Umsonst. Die Väter höhnen ihn:
Ihr Hohn ist bitter, grausamfrölich ihre Minen.
Und Jesus ruft: Mein Vater, ach! vergieb es ihnen:
Sie thun unwissend, was sie thun.*

17. Duetto

*Feinde, die ihr mich betrübt,
Seht, wie sehr mein Herz euch liebt:
Euch verzeyhn ist meine Rache.*

*Die ihr mich im Unglück schmäht,
Hört mein ernstliches Gebet:
Daß euch Gott beglückter mache.*

Solche Tugend lernt ein Christ.

*Gott, Jehova, Heiligster,
Du verzeyhst dem Uebertreter
Alle Schuld.*

*Gott, Jehova, Gütigster,
Du erzeigst dem Missethäter
Tausend Huld.*

Selig, wer dir ähnlich ist!

18. Recitativo

*Wer ist der Heilige zum Muster uns verliehn
Und unter diesen Missethätern aufgehnet?
An seiner Tugend kennt ihr ihn.
Schmach, Folter, Todesangst vergißt er, und bedencket,
Maria, dein verlaßnes Alter, und ertheilt
Dem Freunde seines Busens diesen letzten Willen:*

Recitativo (Soprano II)

Lì s'innalza il triste, sventurato palo della croce!
Innocente, giusto, soffia dunque
Via da Te l'anima spossata e straziata! Dolore! Dolore!
Non catene, non corde, io vedo
Ma chiodi appuntiti! Gesù porge le mani,
Le preziose mani, il cui lavoro era fare del bene:
Ad ogni nuovo colpo attraversano
I chiodi nervi e vene e ossa. Egli sopporta
Con pazienza, resta sereno, ed è appeso lì,
Esposto all'umiliazione, pieno di sangue, nella sofferenza
della morte, sul Golgota.
Voi uomini d'Israele, oh chiamate nei vostri cuori
La pietà! Nella morte lasciate riposare la vendetta!
Inutile. I padri lo scherniscono:
Il loro scherno è amaro, le loro facce crudelmente divertite.
E Gesù chiama: Padre mio, ah! Perdona loro:
Senza sapere, fanno quello che fanno.

Duetto (Soprano I e II)

Nemici, voi che mi affliggete,
Guardate, quanto il mio cuore vi ama:
Perdonarvi è la mia vendetta.

Voi che nella disgrazia m'insultate,
Ascoltate la mia grave preghiera:
Che Dio vi renda felici.

Una tale virtù impara un cristiano.

Dio, Iehova, santo fra i santi,
Tu perdoni al peccatore
Ogni colpa.

Dio, Iehova, buono fra i buoni,
Tu concedi al malfattore
Mille grazie.

Beato, chi ti è simile!

Recitativo (Soprano I)

Chi è il santo datoci a modello
E appeso fra questi malfattori?
Per la sua virtù voi lo riconoscete.
Umiliazione, tortura, paura della morte egli dimentica,
E pensa a Maria, vecchia e abbandonata, e impartisce
All'amico prediletto quest'ultimo ordine:

*O Jüngling, das ist deine Mutter! Dieser eilt
Ein Schüler Jesu, sein Vermächtniß zu erfüllen:
Und Jesus sieht es an;
Und wird noch mehr entzückt und fühlet keine Wunden,
Weil er itzt einen Strahl von Trost den trüben Stunden
Noch eines reuerfüllten Sünders schencken kann:
Er kehrt sein Antlitz hin zu dem an seiner Seite
Gekreuzigten Verbrecher, ihm zu prophezeyhn:
Ich sage dir, du wirst noch heute
Mit mir in Paradiese seyn!*

19. Aria

*Singt dem göttlichen Propheten,
Der den Trost vom Himmel bringet:
Daß der Geist sich aufwärts schwinget;
Erdensöhne singt ihm Dank!*

*Die du von dem Staube fliehst,
Und die rollenden Gestirne
Unter deinen Füßen siehest,
Nun genieße deiner Tugend!
Steig' auf der Geschöpfe Leiter
Bis zum Seraph! Steige weiter,
Seele, Gott sey dein Gesang!*

20. Tutti

*Freuet euch alle, ihr Frommen;
Denn des Herrn Wort ist wahrhaftig,
Und was er zusaget, das hält er gewiß.*

21. Choral

*Wie herrlich ist die neue Welt,
Die Gott den Frommen vorbehält!
Kein Mensch kann sie erwerben.
O Jesu, Herr der Herrlichkeit,
Du hast die Stätt' auch mir bereit't,
Hilf sie mir auch ererben.
Einen kleinen
Blick in jene
Freuden-Scene
Gieb mir Schwachen,
Mir den Abschied leicht zu machen.*

O giovane, questa è tua madre! Si affretta questo
Discepolo di Gesù, ad adempiere alle sue disposizioni:
E Gesù lo vede;
Ed è ancor più estasiato e non sente alcuna piaga,
Perché egli ora un raggio di luce di conforto alle ore buie
Di un peccatore pieno di pentimento ancora può donare:
Egli volge il suo viso là
Verso il delinquente crocifisso accanto, gli profetizza:
Io ti dico, tu oggi
Sarai con me in Paradiso!

Aria (Soprano I)

Canta al profeta di Dio,
Il quale porta conforto dal cielo:
Che lo spirito si eleva verso l'alto;
Figli della terra a lui cantate grazie!

Tu che piangi dalla polvere,
E vedi le stelle che ruotano
Sotto i tuoi piedi,
Ora gusta la tua virtù!
Dalle creature innalzati come capo
Fino ai Serafini! Innalzati oltre,
Anima, Dio sia il tuo canto!

Tutti

Rallegratevi tutti, voi fedeli;
Perché la parola del Signore è veritiera,
E ciò che promette, certamente mantiene.

Corale

Quanto splendido è il nuovo mondo,
Che Dio riserva ai fedeli!
Nessun uomo può acquistarlo.
O Gesù, Signore dello splendore,
Tu hai preparato pure per me questo luogo,
Aiutami anche a meritarlo.
Un piccolo
Sguardo in ogni
Visione di gioia
Permette a me debole,
Di accomiatarmi facilmente.

22. Recitativo

*Auf einmal fällt der aufgehaltne Schmerz,
Des Helden Seele wütend an: Sein Hertz
Hebt die gespannte Brust. In jeder Ader wühlet
Ein Dolch. Sein gantzer Körper fliegt
Am Kreuz empor. Er fühlet
Des Todes siebenfache Gräuel. Auf ihn liegt
Die Hölle ganz. Er kann ihn nicht mehr fassen
Den Schmerz, der ihn allmächtig drückt,
Er ruft: Mein Gott! Mein Gott! Wie hast du mich verlassen!
Und seht, die finstre Stunde rückt
Vorbey. Nun seufzet er: Mich dürstet! Ihn erfrischet
Sein Volck mit Wein, den es mit Galle mischet.
Nun steigt sein Leiden höher nicht;
Nun triumphirt er laut, und spricht:
Es ist vollbracht! Empfang', o Vater, meine Seele!
Und neigt sein Haupt auf seine Brust und stirbt.*

23. Accompagnement

*Es steigen Seraphim von allen Sternen nieder,
Und klagen laut: Er ist nicht mehr!
Der Erde Tiefen schallen wieder:
Er ist nicht mehr!*

*Erzittre Golgatha! Er starb auf deinen Höhen!
O Sonne fleuch, und leuchte diesem Tage nicht!
Zerreiße Land, worauf die Mörder stehen!
Ihr Gräber thut euch auf! Ihr Väter steigt ans Licht!
Das Erdreich, das euch deckt,
Ist gantz mit Blut befleckt.*

*Er ist nicht mehr! So sage
Ein Tag dem andern Tage:
Er ist nicht mehr!
Der Ewigkeiten Nachhall klage:
Er ist nicht mehr!*

24. Choral

*Ihr Augen weint!
Der Menschenfreund
Verläßt sein theures Leben:
Künftig wird sein Mund uns nicht
Lehren Gottes geben.*

Solo

*Weinet nicht! Es hat überwunden
Der Löwe vom Stamm Juda!*

Recitativo (Basso)

Improvvisamente il dolore trattenuto assale,
L'anima dell'eroe furiosamente: il suo cuore
Solleva il petto teso. In ogni vena scava
Un pugnale. Il suo corpo interamente s'innalza
Sulla croce. Egli sente
L'orrore della morte moltiplicato sette volte. Su di lui si stende
L'intero inferno. Egli non può più sostenere
Il dolore, che onnipotente lo preme,
Egli grida: Mio Dio! Mio Dio! Perché mi hai abbandonato!
E vede, l'ora del buio si avvicina.
Ora geme: Ho sete! Lo rinfresca
La sua gente con vino, mischiato con bile.
Ora la sua sofferenza è giunta all'apice;
Ora egli esulta forte, e dice:
Tutto è compiuto! Accogli, o Padre, la mia anima!
E reclina il capo sul petto e muore.

Accompagnement (Basso)

Scendono Serafini da tutte le stelle,
E si lamentano a gran voce: egli non è più!
Le profondità della terra risuonano:
Egli non è più!

Trema Golgota! Egli è morto sulla tua cima!
O sole fuggi, e non dare luce a questo giorno!
Spaccati terra, dove gli omicidi vivono!
Voi sepolcri apritevi! I vostri padri salgono alla luce!
La terra, che vi copre,
È tutta macchiata di sangue.

Egli non è più! Così dice
Un giorno all'altro giorno:
Egli non è più!
L'eco dell'eternità si lamenta:
Egli non è più!

Corale

Voi occhi piangete!
L'amico dell'uomo
Lascia la sua cara vita:
In futuro la sua bocca non ci darà più
L'insegnamento di Dio.

Solo (Basso)

Non piangete! Ha vinto
Il leone della stirpe di Giuda!

Choral

*Ihr Augen weint!
Der Menschenfreund
Sinkt unter tausend Plagen.
Konnte seine sanfte Brust
So viel Schmerz ertragen?*

Solo

*Weinet nicht! Es hat überwunden
Der Löwe vom Stamm Juda!*

Choral

*Ihr Augen weint!
Der Menschenfreund
Der Edle, der Gerechte,
Wird verachtet, wird verschmäht,
Stirbt den Tod der Knechte.*

Solo

*Weinet nicht! Es hat überwunden
Der Löwe vom Stamm Juda!*

25. Chor

*Hier liegen wir gerührte Sünder,
O Jesu, tiefgebückt,
Mit Thränen diesen Staub zu netzen,
Der deine Lebensbäche tranck:
Nimm unser Opfer an.*

*Freund Gottes und der Menschenkinder,
Der seinen ewigen Gesetzen
Des Todes Siegel aufgedrückt,
Anbethung sey dein Dank,
Den opfre jedermann!*

Corale

Voi occhi piangete!
L'amico dell'uomo
Cade sotto mille tormenti.
Come avrebbe potuto il suo calmo petto
Sopportare tanta sofferenza?

Solo (Basso)

Non piangete! Ha vinto
Il leone della stirpe di Giuda!

Corale

Voi occhi piangete!
L'amico dell'uomo
Il nobile, il giusto,
È stato disprezzato, è stato disonorato,
Muore della morte di un servo.

Solo (Basso)

Non piangete! Ha vinto
Il leone della stirpe di Giuda!

Coro

Qui ci prosterniamo noi peccatori commossi,
O Gesù, profondamente prostrati,
Per bagnare con lacrime questa polvere,
Che ha bevuto i ruscelli della tua vita:
Accetta la nostra offerta.

Amico di Dio e dei figli dell'uomo,
Che sulle sue leggi eterne
Ha impresso il sigillo della morte,
Sia per Te ricompensa l'adorazione,
Che ognuno Ti offre!

Traduzione di Andrea Banaudi

Così recita il titolo del libretto pubblicato in occasione della prima esecuzione ufficiale della cantata: «*Der Tod Jesu*, una cantata, composta dal Maestro di Cappella del Re il Signor Graun, per la prima volta eseguita nell'Ober-Pfarr-und Domkirche in Berlino, per iniziativa della Musicübenden Gesellschaft il 26 Marzo 1755». L'opera nasce nella Berlino di Federico II il Grande: tipico esempio di monarca illuminato, fra i personaggi più influenti e rappresentativi del XVIII secolo, che segnò la propria epoca tanto per i successi politici e militari, le riforme economiche, amministrative e sociali, quanto per l'amore nei confronti della cultura, dell'arte e della scienza. La musica occupa un posto di rilievo nella vita della sua corte. Abilissimo flautista e buon compositore, Federico II ama circondarsi di musicisti di grandi capacità. Il suo interesse è prevalentemente rivolto alla musica strumentale e profana. La principessa Anna Amalia, sorella di Federico II, istruita nella composizione da Johann Philipp Kirnberger, dal canto suo è particolarmente attratta dalla musica sacra. Forse in seguito all'ascolto di una nuova versione di *Ein Lämmlein geht* composta dallo stesso Graun, proprio Anna Amalia invita i poeti di corte a scrivere un nuovo testo per una cantata sulla Passione. Il prescelto è Carl Wilhelm Ramler che, dopo gli studi di teologia e giurisprudenza all'Università di Halle, dal 1745 vive a Berlino dove svolge l'attività di *maître de la philosophie*. Ben noto alla corte di Federico II, è considerato l'Orazio tedesco per la predilezione nei confronti dello stile del poeta latino, di cui imita idee e forma. In una recensione della «Allgemeine musikalische Zeitung XIV» scritta in occasione di un'edizione di *Der Tod Jesu*, Ramler viene descritto come «poeta apprezzabile, intelligente, dotto, perfettamente preparato, corretto in modo ammirevole». Il libretto della Cantata *Der Tod Jesu* viene terminato nel luglio 1754: sebbene in un primo momento sembri che la stessa principessa Anna Amalia debba metterlo in musica, tale incarico viene affidato al *Kapellmeister*, Carl Heinrich Graun. Appartenente a un'importante famiglia di musicisti, Graun compie gli studi musicali con il fratello Johann Gottlieb presso la celebre *Kreuzschule* di Dresda, dove a 10 anni è nominato *Ratsdiskantist*. Nel 1725 entra al servizio della corte ducale di Braunschweig-Wolfenbüttel come tenore. Lì, in seguito, è nominato prima vice-direttore, poi *Kapellmeister*. Nel 1740 Federico II, da poco salito al trono, lo chiama a ricoprire il medesimo incarico alla corte di Berlino. Carl Heinrich Graun si aggiunge così al già considerevole numero di illustri musicisti al servizio della corte di Berlino (Johann Friedrich Agricola, Carl Philipp Emanuel Bach, Johann Joachim Quantz, per citare solo i nomi più noti) e si riunisce al fratello Johann Gottlieb, che dell'orchestra di corte è *Konzert-*

meister. Il musicista e lessicografo Ernst Ludwig Gerber nell'*Historisch-biographisches Lexikon der Tonkünstler* indica Graun come un modello fra i compositori classici «per il suo sapiente uso dell'arte del contrappunto, per la purezza e chiarezza della sua armonia, per la sua precisione nella disposizione delle modulazioni, per la sua piacevole melodia». Alla prima esecuzione di *Der Tod Jesu* partecipa «una folla eccezionalmente numerosa» di cui fa parte «anche Sua Altezza, la Regina», come riferisce una cronaca dell'epoca. Il musicista e musicografo Carl Friedrich Zelter, in un *pamphlet* su *Der Tod Jesu*, fra l'altro dà una descrizione della prima esecuzione: «L'organista del Duomo Schale suonava l'organo; Carl Philipp Emanuel Bach il cembalo; il maestro concertatore [Johann Gottlieb] Graun dirigeva i violini; Agricola batteva il tempo e cantava la parte del tenore; la moglie di quest'ultimo, nata Molteni, e la di lei sorella, cantavano le parti di soprano e la parte del basso era cantata da un baritono di nome Wreden. Il compositore era fra gli ascoltatori». Così il critico e teorico Friedrich Wilhelm Marpurg si esprime in merito alla Cantata *Der Tod Jesu* negli *Historisch-kritische Beyträge zur Aufnahme der Musik*: «Ciò che un Ramler ha scritto e un Graun messo in musica non ha bisogno di ulteriori raccomandazioni. Splendidi cori, commoventi arie che si addicono alle parole più espressive; fughe ben sviluppate; duetti in cui arte e gusto rivaleggiano per superiorità; emozione e passione nella composizione; il recitativo che cattura il cuore, una fine e nobile melodia, un'armonia pienamente maestosa – sono i punti essenziali di una bella composizione di chiesa e le caratteristiche dell'ispirazione di Graun». Fra i secoli XVIII e XIX *Der Tod Jesu* viene pubblicata in un numero inconsuetamente alto di edizioni; inoltre nei soli anni 1798-1848 si contano non meno di 120 esecuzioni (di cui 40 nella sola Berlino), normalmente il Giovedì Santo. La fortuna di quest'opera viene offuscata solo dalla ripresa della *Matthäus-Passion* del “vecchio” Bach che, grazie alla storica esecuzione diretta da Felix Mendelssohn l'11 marzo 1829 a Lipsia, decreta una nuova fortuna per l'intera opera del Thomaskantor dopo quasi un secolo di oblio. Zelter, nel citato *pamphlet*, individua nella non comune convivenza fra severo stile da chiesa e leggero stile da camera la popolarità di *Der Tod Jesu*. Nondimeno, non stupisce che proprio la combinazione fra elementi drammatici e contemplativi, fra aspetti tipici dell'oratorio e altri tipici della cantata profana, conducano a stimare *Der Tod Jesu* ora “troppo superficiale per i nostri tempi” ora “un capolavoro dell'arte tedesca”.